

il suo lavoro (1); ma nel 1610, ricevuta dal Keplero l'offerta di collaborare ad una compilazione di nuove Efemeridi secondo i calcoli del Ticone, dichiarava che avrebbe accettato volentieri, posponendo a quest'opera la edizione dell'Italia (2).

Frattanto sopravvenivano altri intoppi. Il Wright, che, come si è già accennato, era dedito al vino e sregolato nella vita, dopo aver tardato a metter mano alle tavole commessegli, ne impegnava i rami da lui incisi — insieme con quelli del nuovo Piemonte, che pur aveva con sè — per tre volte presso un oste e presso un Ebreo, prima ancora di terminarli, nonostante che il Magini gli avesse già pagato in precedenza il lavoro; tre anni correvano, innanzi che il nostro geografo, interponendo prima Mons. Spinelli-Benci, poi il Card. Gonzaga e l'amico Giovanni Roffeni, potesse ottenere di spegnere quelle tavole, le quali — per quanto il Magini avesse per qualche tempo pensato di farle terminare da altro artefice a Bologna — furono ultimate poi dallo stesso Wright, per l'energico intervento del Gonzaga, nel 1613 (3). La nuova carta del Piemonte veniva subito messa in circolazione nel settembre di quest'anno, con la dedica a Carlo Gonzaga (4); le due della Liguria furono terminate pure in quest'epoca, come prova la firma del Wright con la data 1613 sulla carta della Riviera di Ponente.

Queste furono le ultime fatiche spese dal Magini attorno alla parte cartografica del suo lavoro, insieme ad alcuni miglioramenti alla carta dei territorî parmense e piacentino, che tuttavia consistettero soltanto in correzioni sul rame (5).

Di pari passo era proceduta, ma pur essa con grande lentezza, la redazione del Commentario storico-geografico, del quale sopra si tenne parola. Per vero nel marzo 1608 il Magini scriveva al Manerbio a Praga che mancava poco a terminare anche la parte storica (6) ed alla fine del 1610 partecipava al Card. Gonzaga che era ormai sul punto di dar l'ultima mano al lavoro e che sperava di iniziarne la stampa nella seguente Pasqua (7). Ma alla fine del 1611 mandava ancora a rivedere al duca il "Discorso sul Mantovano" (8), poi, negli anni seguenti, probabilmente in causa degli intoppi procurati dal Wright, si dedicava ad altre opere; nel 1614 nuovamente annunciava prossima la fine del lavoro (9); nel 1615, trasferendosi ad Abano per la cura dell'acqua, manifestava al Duca l'intenzione di fargli visita per dargli a rivedere i discorsi del Monferrato e del Piemonte (10); certo negli ultimi mesi di vita la preoccupazione di mettere in luce questa sua grande opera era per il Magini divenuta assillante.

Dalla dedica e dall'avviso al lettore nella *Confutatio Diatribae Jos. Scaligeri*,

---

stato pagato in anticipo. Ciò si rileva da lettere del 18 novembre, 3 e 10 dicembre 1609 allo stesso Spinelli-Benci e da una del 26 dic. 1610 al Card. Gonzaga.

(1) Lo scrive nell'«Avviso al Lettore» premesso alle *Ephemerides coelestium motuum* dell'edizione 1609 (Venetiis apud Damianum Zenarum) «Nunc enim magnopere circa geographicam et historicam Italiae descriptionem occupamur, quam prope diem edituri sumus....».

(2) Cfr. lettera in data 20 aprile 1610 a Keplero pubblicata da FAVARO, *Carteggio*, cit., pag. 341-43 e l'opera stessa pagg. 96-97.

(3) La storia di queste vicende è narrata brevemente anche dal FAVARO, *Carteggio*, cit., pag. 155. Nell'Archivio di Stato di Mantova si hanno parecchie lettere su questo argomento a Mons. Spinelli-Benci in data 16 luglio 1611, 17 giugno e 4 luglio 1612 («Intanto torno a ricordare a V. S. Ill.ma la promessa per conto dei lavori di Beniamino, perchè n'ho grandissimo bisogno, e perchè pur hoggi m'è capitato un altro artefice ch' intaglia alle mani, spero di dover dar presto fine alle mie fatiche, senza più adoprare Beniamino, che s'è portato tanto male meco»), al Card. Gonzaga in data 14 e 25 luglio 1612 (cfr. Append. I, n. 9-9bis), al Gonzaga stesso e al Roffeni in data 11 e 27 agosto e 13 ottobre 1612.

(4) Lett. del 7 sett. 1613 a Mons. Spinelli-Benci. Cfr. indietro pag. 9.

(5) Per il Parmense il Magini nel 1613 sperava di avere altra carta dello Smeraldi, che però pare non riuscisse ad aver mai. Cfr. lettera di P. Magnani al Magini in data 7 agosto 1612 in FAVARO, *Carteggio*, cit., pagg. 363-65. Per il Piacentino confr. la lettera riportata nell'Appendice III, n. 14, che è probabilmente del 1612 o 1613.

(6) Lett. 2 marzo 1608 cit. a pag. 19.

(7) Lett. 29 dic. 1610. «Io attendo con ogni sollecitudine a metter l'ultima mano a quel mio libro della descrizione dell'Italia, nel quale saranno i discorsi e relationi di tutti i stati d'Italia molto copiosi, per l'informazioni che qua e là ho cavato senza guardar a fatica o spesa, e con dar anco fastidio a padroni e amici, onde intend'io a tutti i modi cominciare a far stampar doppo Pasqua. Sono costretto a supplicare l'A. V. a compiacersi di farmi avere qualche informazione ancora del Monferrato....».

(8) Lett. al Duca di Mantova in data 21 dicembre 1611: «Sono molti giorni ch'io havevo da far vedere all'A. V. Ser.ma il discorso da me fatto del Mantovano, per poterlo dar fuori con buona soddisfazione e gusto suo insieme con gli altri nella mia Descrizione dell'Italia in libro, che presto uscirà fuori....».

(9) Cfr. la dedica del *Supplementum Ephemeridum ac Tabularum Secundorum Mobilium* (Venetiis apud Dam. Zenarum MDCXIV), nella quale dice di aver intrapreso questa pubblicazione «quamvis circa Italiae descriptionem omnino detinerer studeremque quam primum illam absolvere».

(10) Lettera al Duca di Mantova in data 13 maggio 1615.